

IL VUOTO PIENO DI NULLA

Alcuni anni or sono sul "Corriere della sera" apparve una tabella come quella riportata qui si seguito; la stessa è stata successivamente pubblicata anche su un numero de "L'ingegnere italiano".

Si tratta, in poche parole, di questo.

Il professore Marco Marchi dell'Istituto di Biostatistica ed Epidemiologia dell'Università di Pisa ed il Professore Piero Morosini, direttore di laboratorio dell'Istituto Superiore di Sanità, avevano svolto uno studio linguistico sui vari piani sanitari elaborati negli anni ottanta dalle strutture pubbliche: estrapolando le frasi ed i concetti più ricorrenti, hanno tratto la tabella, poi definita ironicamente (ma è soltanto ironia?) "Generatore automatico di piani sanitari". Infatti l'uso della tabella è fantastico per creare frasi che sembrano avere un senso compiuto, ma che non significano niente: E si tenga presente che le frasi possibili sono sette milioni: qualcosa cioè che può bastare ad un uomo pubblico per tutta una vita, per dare l'impressione di avere sale in zucca, ma dimostrando in realtà di avere, al posto della testa, una zucca vuota.

	1	2	3	4	5	6	7
A	L'utenza potenziale	si caratterizza per	il ribaltamento della logica esistenziale preesistente	nel primario interesse della popolazione	sostanziano e vitalizzando	in tempi brevi, anzi brevissimi	la trasparenza di ogni atto decisionale
B	Il bisogno emergente	privilegia	il superamento di ogni ostacolo e/o resistenza passiva	senza pregiudicare l'attuale livello delle prestazioni	recuperando ovvero rivalutando	in un'ottica preventiva e non più curativa	la non sanitarizzazione e delle risposte
C	Il quadro normativo	prefigura	un organico collegamento interdisciplinare ed una prassi di lavoro di gruppo	al di sopra di interessi e pressioni di parte	ipotizzando e perseguendo	in un ambito territoriale omogeneo, ai diversi livelli	un indispensabile salto di qualità
D	La valenza epidemiologica	riconduce a sintesi	la puntuale corrispondenza fra obiettivi e risorse	secondo un modulo di interdipendenza orizzontale	non assumendo mai come implicito	nel rispetto della normativa esistente	una congrua flessibilità delle strutture
E	Il nuovo soggetto sociale	persegue	la verifica critica degli obiettivi istituzionali e l'individuazione di fini qualificanti	in una visione organica e ricondotta a unità	fattualizzando e concretizzando	nel contesto di un sistema integrato	l'annullamento di ogni ghettizzazione
F	L'approccio programmatico	estrinseca	il riorientamento delle linee di tendenza in atto	con criteri non dirigitici	non sottacendo ma anzi puntualizzando	quale sua premessa indispensabile e condizionante	il coinvolgimento attivo di operatori e utenti
G	L'assetto politico-istituzionale	si propone	l'accorpamento delle funzioni ed il decentramento decisionale	al di là delle contraddizioni e difficoltà iniziali	potenziando ed incrementando	nella misura in cui ciò sia fattibile	l'appianamento di discrepanze e disgresie esistenti
H	Il criterio metodologico	presuppone	la ricognizione del bisogno emergente e della domanda non soddisfatta	in maniera articolata e non totalizzante	non dando certo per scontato	con le dovute ed imprescindibili sottolineature	la ridefinizione di una nuova figura professionale
I	Il modello di sviluppo	porta avanti	la riconversione ed articolazione periferica dei servizi	attraverso i meccanismi della partecipazione	evidenziando ed esplicitando	in termini di efficacia ed efficienza	l'adozione di una metodologia differenziata
L	Il metodo partecipativo	auspica	un corretto rapporto fra struttura e sovrastrutture	senza precostituzione delle risposte	attivando ed implementando	a monte e a valle della situazione contingente	la demedicalizzazione del linguaggio
	1	2	3	4	5	6	7

Ecco come può essere usata la tabella:

si sceglie un pezzetto di ogni colonna, cambiando le varie righe: Ad esempio: colonna 1, riga C, colonna 2, riga A, colonna 3, riga F, colonna 4, riga L, colonna 5, riga G, colonna 6, riga H, colonna 7 riga D. Viene fuori la frase seguente: "Il quadro normativo si caratterizza per il riordinamento delle linee di tendenza in atto, senza precostituzione delle risposte, potenziando ed incrementando con le dovute e imprescindibili sottolineature una congrua flessibilità delle strutture".

Non è una bella frase? E' roboante; costringe chi la sente o la legge a fermarsi; è misteriosa, formidabile (nel senso etimologico del termine!) e non dice niente!

Però nell'ascoltatore fa nascere un timore reverenziale: io non ho capito nulla, ma chi l'ha usata è un uomo che sa: ergo, io non so, sono ignorante, non sono degno, devo crescere. E per crescere dovrò imparare a parlare in quella maniera:

Sceneggiate, slogans, riti, misteri: e gli stregoni sono tornati fra noi e la Torre di Babele ricrea confusione: Occorre il "decoder": diventa indispensabile il possesso di simile aggeggio:

"Io so tradurre; io capisco; io ti do il vero significato, io ti sono indispensabile".

E questo "traduttore" diventa determinante, senza assumere responsabilità. Rinasce la figura del Tigellino che, a torto probabilmente, ha avuto meno eco nei libri di storia di quanta ne abbia avuta il suo Nerone.

Oggi fra noi ho l'impressione stia creandosi una nuova genia di "Tigellini" che devono suggerire, interpretare, tirare la giacca; e tutto ciò perché non c'è più l'abitudine a parlare con lingua piana e corrente.

Da tempo ho coscienza dell'equivoco che si può creare, quando l'uso delle parole non è più corretto, secondo il loro vero significato. Poi segue anche l'uso distorto della sintassi: non mi stupirei se anch'io venissi interpretato in maniera singolare.

Ma, quando si convive con la psicosi della "dietrologia" (che brutto termine!) ogni sorpresa è possibile... Serve a qualcuno tutto ciò? Io penso di sì: Perché l'uomo è egoista ed è mosso "in primis" dal suo "interesse, vantaggio, piacere".

Ma non mi metterò adesso a tentare di individuare chi può essere il "vero interessato". Ognuno può farlo come vuole, quando vuole, dove vuole.

In me rimane una convinzione profonda: dobbiamo comunicare per essere civili; diamo per scontata la presenza della "sceneggiata"; teniamo presente l'egoismo come "èlan vitale" dell'umanità; ma riprendiamo, nella solitudine delle nostre stanze, a rileggere il dizionario della lingua italiana. Ne esistono molte stesure e ognuno di noi ha certamente le sue preferenze: per lo scopo che ritengo si possa ottenere, una vale l'altra.

Rileggendo il dizionario, torneremo ad usare le parole, dando alle stesse un significato comune ed inequivocabile: non avremo più bisogno di "traduttori"; i "Tigellini", piano piano, spariranno.

Forse cadranno anche un bel po' di funzioni svolte da curiosissimi personaggi: ma non spariranno "posti con lavoro", bensì almeno una parte di quelli che equivocamente vengono definiti "posti di lavoro", ma che, nella realtà, sono soltanto "posti", senza lavoro: cioè posti da "parassiti"...

Stella 15 ottobre 2006